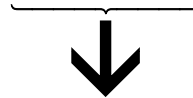


**10**

10, IO SONO, IO, 10 = IO



O Mighty I AM!  
O Mighty I AM! O Mighty I AM!  
O Mighty I AM! O Mighty I AM! O Mighty I AM!  
O Mighty I AM! O Mighty I AM! O Mighty I AM! O Mighty I AM!  
O Mighty I AM! O Mighty I AM! O Mighty I AM! O Mighty I AM!  
O Mighty I AM! O Mighty I AM!  
O Mighty I AM!



I AM! I AM! I AM! I AM! I AM! I AM! I AM! I AM! I AM! I AM (mmm...)!

IO SONO ... I AM...! IO SONO ... I AM...!  
IO SONO ... I AM...! IO SONO ... I AM...!  
IO SONO ... I AM...! IO SONO ... I AM...!  
IO SONO ... I AM...! IO SONO ... I AM...!  
IO SONO ... I AM...! IO SONO ... I AM...!  
IO SONO ... I AM...! IO SONO ... I AM...!  
IO SONO ... I AM...! IO SONO ... I AM...!  
IO SONO ... I AM...! IO SONO ... I AM...!  
IO SONO ... I AM...! IO SONO ... I AM...!  
IO SONO ... I AM...! IO SONO ... I AM...!  
*IO SONO ... IAMmmm...!*



10, IO SONO, IO, 10 = IO

- l'Ovoide,
- ad un certo momento nell'Ovoide si forma un Punto,
- successivamente questo Punto si trasforma in un lineetta verticale,
- nella parte alta della lineetta si forma un Peduncolo,
- il Peduncolo tocca l'interno dell'Ovoide,
- l'Ovoide si apre,
- il Guscio dell'Ovoide si trasferisce sulla parte destra, verso Oriente, e così, sono Sette Tempi, quindi siamo ancora nell'Unità di Misura del Sette e avete un UNO, una Linea verticale UNO e un Ovoide che è Zero e avete formato il **10**, che nella nostra lingua, significa **IO**: avete formato l'individualità dell'ego per poter capire il significato profondo radicato nel richiamo del **"I AM!"**.



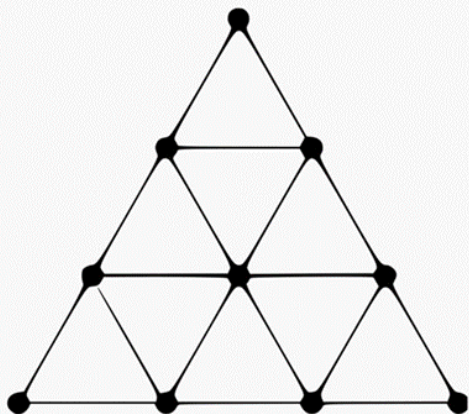
*O Mighty I AM! O Mighty I AM! O Mighty I AM!*  
*O Mighty I AM! O Mighty I AM! O Mighty I AM!*  
*O Mighty I AM! O Mighty I AM! O Mighty I AM!*  
*Ooooooooo Miiiiiiiiiiightyyy Iiiiiiiiiiiiiii Aaammmmmmmmm!*

Nove volte il Richiamo di **"O Mighty I AM!"**, **"O Potente (Presenza) IO SONO!"** che, se volete, coincide con la vostra Scintilla Divina. Questo Richiamo si mette in parallelo con la Scintilla Divina. Viene ripetuto tre volte: il tre è il ritmo del **"Divino"**, viene portato alla sua potenza, invocando altre tre volte e tre volte ancora, nove volte in tutto. È come porre l'energia, uno strato sopra l'altro, e comprimerla. Fate una prima compressione di *tre*, la portate alla sua massima potenza ripetendo nove volte **"O Mighty I AM!"**. Come Simbolo, potete prendere il vostro numero **9**, prendete il suo *ovale*, è un ovoide che ha già estratto da sé stesso il peduncolo della individualità (**10**). Rigirate questo peduncolo sulla sinistra (**0**) e avete un *uno* accanto all'ovoido in corrispondenza con il decimo Richiamo.

Ciò avviene in una simbologia in armonia con la lingua Italiana, ma in ogni lingua si trova un riferimento simbolico. Per la lingua Italiana e per i caratteri dei numeri in uso, con il decimo Richiamo di **"O Mighty I AM!"**, si forma il **10**, l' **"IO"** di una individualità spirituale.



T  
E  
T  
R  
A  
K  
T  
I  
S



$$1+2+3+4=10$$



Se scrivete su una riga quattro volte *O Mighty I AM!*  
poi sulla riga successiva tre volte *O Mighty I AM!*  
e sotto due volte *O Mighty I AM!*  
poi una volta *O Mighty I AM!*  
ottenete un triangolo.



Sono due triangoli. Un triangolo è quello dell'allievo che si rivolge al proprio Maestro, ed è rivolto verso l'alto e un triangolo invece è quello del Maestro che risponde all'allievo ed è rivolto verso il basso. Con l'ultimo *O Mighty I AM!* I due triangoli si compenetrano e formano una stella a sei punte. Pitagora parlava di questo specifico triangolo, che è conosciuto come **tetraktis: 4 più 3 fa 7, più 2 fa nove, più 1 fa 10.**

La lingua italiana ha una valenza esoterica molto forte, quello chiamato *la langue des oiseaux*. Per cui: dieci, **10, IO, io, I, I AM!** Questo è il percorso di sviluppo.

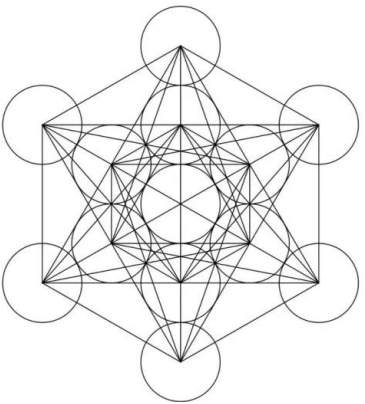
Il triangolo dell'allievo gira in senso orario rivolgendosi al Maestro, mentre il triangolo come risposta del Maestro gira in senso antiorario, è come un abbraccio, ma questo abbraccio crea un attrito, per cui si crea la Fiamma. Questo è il valore esoterico. **O Mighty I am!**

Quattro tre due uno; come vedete forma un triangolo, fa parte della geometria sacra, è un triangolo con il vertice rivolto verso l'alto, verso il Maestro, ed è la *tetraktis* di cui parlano i Pitagorici.

- Sono quattro più tre, sette,
- più due, nove,
- più uno, dieci.

La lingua italiana ha una valenza sacra; ragione per la quale il numero 10 può essere letto come se fossero delle lettere; IO (io).

Il triangolo di dieci **O Mighty I am!** cantato dall'allievo, mentre si forma, incomincia a ruotare in senso orario rivolto verso il Maestro, mentre i **10** richiami del Maestro scendono dall'alto in senso antiorario. Si formano due coni che si compenetrano. Se tagliate in sezione verticale il corpo geometrico che si è formato, otterrete una stella di Davide a sei punte, che molti chiamano **Merkaba**.



Cantare i nove richiami di 'I AM!' più il decimo.: *ma perché non fai come Pitagora?: 4+3+2+1*. Quello faceva il Triangolo, io invece ti do il Quadrato con un peduncolo. Guarda che simbologia!

1)	<b>I</b> O((((O(((O))))O))))O <b>I</b>
2)	<b>I</b> O((((O(((O)))O))))O <b>I</b>
3)	<b>I</b> (((O((((O))))O))) <b>I</b>
4)	<b>I</b> (((O((((O))))O))) <b>I</b>
5)	<b>I</b> ((((O((( )))O)))) <b>I</b>
6)	<b>I</b> ((((O(((O)))O)))) <b>I</b>
7)	<b>I</b> ((((O)))) <b>I</b>
8)	<b>I</b> (((O)))) <b>I</b>

▽  
**M**

Significato sintetico del numero **10**:

Il 10 è il numero che simboleggia la perfezione, ma anche l'annullamento di tutte le cose:

$$10 = 1+0= 1$$

Illustra, quindi, anche l'eterno ricominciare. È la somma dei primi quattro numeri e di conseguenza contiene la globalità dei principi universali. È considerato divino nella sua perfezione, perché riunisce in una nuova unità tutti i principi che esprimono i numeri dall'uno al nove. Per questo motivo il numero dieci è anche denominato Cielo, ad indicare sia la perfezione che il dissolvimento di tutte le cose.

**I am! that I am!**

**I am! Je suis celui que je suis ! I am!**

**I am! Io sono colui che io sono! I am!**

**I am! E h y e h A s h e r E h y e h! I am!**

***I am! Io sono! Je suis!*** È come l'inizio di un lungo Sentiero che è al contempo sia dentro ognuno di noi che al di fuori di noi. È un Sentiero che si deve seguire, che siamo invitati a seguire davanti a noi, ma è un Sentiero che al contempo entra in noi, nel profondo di noi stessi. Immaginate che la nostra vita ha una *misura* indicativa, simbolica, ha un valore di 10. Suddividiamola in 10 punti.

Io ho sempre consigliato coloro che mi ascoltavano di suddividere questo percorso nel ritmo del 3, del Divino, cioè della ricerca del Divino in se stessi. E, dividendo a questo modo, praticamente arriviamo a creare delle *strofe* di 3 righe più 3 righe più 3 righe e siamo di nuovo nel ritmo del 3. Dopo aver insistito su questo ritmo del 3, ecco che avanza, per il 10 un unico IO, IO SONO, IO, 10, IO. Quando si arriva a 10, poi si prosegue sul Sentiero per crescere, per ampliare il nostro Essere, per ampliare la nostra Essenza, la nostra capacità di conoscere. IO-10 10-IO dà una *misura*.

# 10, IO SONO, IO, 10, IO

**OM! OM! OM! OM! OM! OM! OM! OM! OM!**  
**AMEN! AMEN! AMEN! AMEN! AMEN! AMEN! AMEN! AMEN! AMEN!**  
**I AM! I AM! I AM! I AM! I AM! I AM! I AM! I AM! I AM!**  
**ATLAM!**

**nove volte la “OM!” + nove volte l’ ”AMEN!” + nove volte l’ “I AM!” + una volta “ATLAM!”  
e attraverso queste tre invocazioni avete rifatto il cammino spirituale dell’umanità sino ad oggi; ma l’umanità vi è arrivata  
perché grazie all’ “ATLAM!” atlantideo, che avete detto per ultimo, gli è stata data la possibilità di individualizzarsi.**

Quindi,  $3 \times 9 = 27 + 1 = 28$ . Questa è numerologia esoterica: 2 perché siete nel dualismo, 8 perchè corrisponde all’infinito  $\infty$  che ha la medesima funzione della clessidra, cioè ‘dentro-fuori, dentro-fuori, dentro-fuori’; è l’agire e il contro-agire. Finito un tempo si rovescia la clessidra e si arriva ad un altro tempo. I Lemuri sono quelli che hanno preparato la trama del processo evolutivo dell’umanità, perché il loro richiamo era semplicemente “mmmmmmmmmm ...” e questa “mmmmmmmmmm ...” la trovate in tutti i richiami successivi.

Ho dimenticato di fare l’ultima operazione di numerologia esoterica: 28 che si sviluppa in  $2 + 8 = 10$  che è l’ IO; il rosario sono nove più uno dieci, sono IO, ecco IO SONO! siamo arrivati all’IO SONO! I AM! Ma per completare questi esercizi esoterici, si deve fare anche  $2 \times 8 = 16$ . Che significato ha il 16? 1 è l’individuo, 6 equivale a “essere”, verbo essere, esistere; quindi, l’1 esiste, l’individuo esiste.  $1 + 6 = 7$  che è la metà della quadratura, la metà fisica della quadratura. Dall’altra parte della clessidra, c’è l’altra metà quella spirituale; ed è unendo le due metà - la metà fisica più la metà spirituale - che potete ottenere una perfetta quadratura in Terra. E io chiedo, e  $1 \times 6$ ? Ed mi dice, falla, che risultato ottieni? 6, ecco, appunto, quindi vuol dire che esiste, che la cosa è in essere.

Eddy Seferian





# Genius Loci

Le tradizioni letterarie, da Servio e il suo «Nullus locus sine genio» ad Alexander Pope nell'esortazione «Consult the genius of the place in all», concordano nel definire il **genius loci**. Come indica l'espressione stessa, esso rappresenta un nume tutelare preposto a un determinato luogo, una sorta di "aura" che circonda i luoghi e infonde loro una precisa identità e riconoscibilità rispetto all'isotropia dello spazio matematico il **genius loci** sceglie un luogo come punto di condensazione della sua identità e l'uomo non fa altro che raccogliere le epifanie del nume sotto forma di luogo spaziale. Anche Mircea Eliade sottolinea che tali luoghi non erano mai *scelti* ma soltanto *scoperti* dall'uomo, cosicché il luogo sacro finisce sempre per autorivelarsi. Questa concezione dello spazio non può svilupparsi che da un anteriore incontro col divino, potenziando la percezione estetica grazie a una realtà *completamente altra*.

Da ciò è emerso che il **genius**, di derivazione squisitamente romana, si presenta come un "accompagnatore originario" le cui origini risalgono al **daimon** greco, entrambi raffiguranti la *vis generandi* di ogni uomo e il "demone del carattere" che, come si narra nella *Politeia* di Platone, la Parca del Destino *Lachesis* assegna a ogni uomo come guida per la vita terrestre. Se si da uno sguardo all'etimologia, la radice indoeuropea *g'enē-*, *g'n-* "nascere, generare" spiega l'idea di generatività che sta alla base del *Genius*, originariamente radicato nel *Genius patris familias*, fulcro del culto domestico e della società romana. Infatti, il verbo *genō*, da cui *genius* deriva, annovera tra i suoi derivati il sostantivo femminile *gēns*, *gentis*, ossia il "clan", il gruppo sociale di coloro che si richiamano a un antenato comune attraverso una linea di discendenza maschile.

In primo luogo, il saggio heideggeriano *Costruire, abitare, pensare* definisce la base delle questioni sull'abitare e il costruire, definiti come due funzioni ontologiche dell'essere umano. Questo concetto chiave può essere chiarito grazie al sussidio di supporti etimologici, affinché il linguaggio possa restituire l'essere velato delle cose: il verbo tedesco per "costruire", *bauen*, deriva da *buan*, "abitare", correlazione che riposa sulla loro vicinanza etimologica a *bin*, prima persona singolare del **verbo essere**. Da ciò deriva che **"io sono"** in quanto "io abito, io costruisco" e viceversa. L'abitare e il costruire definiscono, dunque, l'essenza propria dell'uomo. L'introduzione del concetto di Quadratura dà una risposta alla domanda: essa costituisce l'unione fra cielo, terra, divini e mortali in un *unicum* organico e interdipendente; l'uomo, in quanto parte armonica mortale, ha dunque il compito di *radunare* e *aver cura* dell'unione dei Quattro. Un luogo che sia fecondo non solo di significati ma anche di uomini che possano crearne di nuovi tenendoli presso di sé. Il **genius loci** antropologicamente inteso muore o si nasconde nel momento in cui i suoi figli lo abbandonano, non riconosciuto più come fonte di alimentazione.

*Genius* è il dio sotto la protezione (*tutela*) del quale ciascuno vive dalla nascita. Deriva sicuramente il proprio nome, *Genius*, da *geno* ("generare"), o perché veglia sul fatto che noi siamo generati, o perché lui stesso generato con noi, o, ancora, perché si impossessa di noi (*suscipi*) una volta che siamo generati e ci protegge. Molti autori antichi hanno sostenuto che *Genius* e i *lari* siano identici. Si è creduto che questa divinità avesse su di noi il potere più grande, la totalità del potere. Generalmente, dedichiamo ogni anno la nostra vita come se la dedicassimo al genio. Ma il genio è stato aggiunto a noi (*adpositus*) quale protettore vigilante (*adsiduus observator*) così che non si allontani neanche per un'istante da noi (*longibus abscedat*), ma ci accompagni dall'istante in cui usciamo dall'utero fino all'ultimo giorno della nostra vita (*comitetur*).